

## La dimensione pedagogica della catechesi italiana

---

Fabio Fanisio\*

### **The Pedagogical Dimension of the Italian Catechesis**

#### ► **SOMMARIO**

*L'articolo esamina il profondo legame che scaturisce dalla catechesi italiana postconciliare con l'educazione. La dimensione pedagogica è presente nelle maglie strutturali degli orientamenti episcopali sulla catechesi e caratterizza l'azione ecclesiale italiana per il suo specifico contributo alla coscienza antropologica della Chiesa.*

#### ► **PAROLE CHIAVE**

*Catechesi italiana; Documento Base; Educazione religiosa; Rinnovamento postconciliare.*

\* **Fabio Fanisio**, Dottorando in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana (Roma).

## ► Premessa

La catechesi italiana ha attinto con abbondanza dalla sorgente di rinnovamento che l'assise conciliare ha riversato sull'intera chiesa. In Italia il movimento catechistico è stato sempre attivo e operante, con una attenzione costante alla cura e diffusione della dottrina cristiana tra i fedeli. Sebbene l'opera catechistica sia stata prevalentemente di tipo istruttivo e la ricerca catechetica di tipo dottrinale, il movimento catechistico italiano si presenta al Concilio Vaticano II con le istanze e le attese giuste per coglierne il momento favorevole.

In questo articolo partiremo proprio dal Concilio, per presentare l'impostazione da cui hanno attinto i vescovi nel rinnovamento della catechesi, con una apertura sul magistero della Chiesa universale, per cogliere oggi cosa di cui la catechesi in Italia ha bisogno per vivere la sua fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

### 1. Il rinnovamento conciliare

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato chiamato a far sbocciare nella vita della Chiesa tutte le istanze preparate dai vari movimenti che nel secolo XX hanno riflettuto e lavorato per calare ancor più il messaggio della salvezza nella vita degli uomini e delle donne contemporanee.

La catechesi trova nel Concilio non una riflessione diretta e settoriale, ma una attenzione all'interno di quella che è l'azione di annuncio del messaggio di salvezza:

Perché la Chiesa testimoni e insegni in forma più efficace la dottrina cristiana che abbraccia tutto l'uomo, il CV ha colto in Cristo la fonte, il modello, la norma. L'incarnazione dà coerenza e vigore all'impegno di riesprimere la fede in un linguaggio rispondente alle esigenze dei tempi e accessibile agli uomini di oggi.<sup>1</sup>

Dovendo rivitalizzare l'azione ecclesiale di annuncio e accompagnamento, l'assise Conciliare la propone come una azione divino-umana (CD, 13; GE 4; LG, 10.13), dove l'uomo incontra Dio in Cristo (DV, 1-5) e dove Cristo continua ad essere presente in mezzo agli uomini tramite la comunità (LG, 1-5; SC 5-7) e ad incantarsi di nuovo nell'uomo (GS, 1-4.10.22.32); infine Dio permea di sé i popoli (AG, 1-5).<sup>2</sup>

Questa ricchezza ha bisogno di una nuova modalità, che riguarda una nuova formulazione della dottrina fatta con parole che siano eco della Parola nella vita concreta degli uomini del nostro tempo:

Il CV postula una adeguata competenza dottrinale e didattica (psicologia, pedagogia); vuole un'esposizione fatta con ordine e metodi nuovi adatti alla materia, allo sviluppo, alle capacità e situazioni dei destinatari, e rispondente alle esigenze dei tempi; uso di sussidi e di mass-media (CD, 13-14. 30; AA, 32; AG, 26; IM, 3.13-14.16).<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> G. M. MEDICA, *Concilio Vaticano II*, in J. GEVAERT (ED.), *Dizionario di Catechetica*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987, 165.

<sup>2</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (LG), AAS 57 (1965) 5-71; Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (DV), AAS 58 (1966), 817-836; Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes* (GS), AAS 58 (1966), 1025-1120; Decreto sull'attività missionaria della chiesa, *Ad Gentes* (AG), AAS 58 (1966), 947-990; Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium* (SC), EV 1, 1-244; Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi, *Christus Dominus* (CD), AAS 58 (1966), 673-701.

<sup>3</sup> G. M. MEDICA, *Concilio Vaticano II*, 166.

La nuova immagine della Chiesa come popolo di Dio e il cristocentrismo del Concilio hanno avuto una ricaduta immediata nella azione pastorale, tutta volta a creare un rapporto diretto con Dio tramite Gesù nella Chiesa. La catechesi, parte integrante di questa azione, viene anch'essa chiamata ad un rinnovamento sia nella coscienza della sua natura, sia dei metodi, adottando uno stile di vero dialogo con le persone e la realtà circostante. Il principale attore dell'annuncio del Vangelo è Gesù, che lo fa tramite i suoi inviati: di qui la sacramentalità e l'apostolicità della catechesi, come anche la sua funzione pienamente ecclesiale. Il contenuto di tale annuncio è la Parola di Dio, contenuta nella Scrittura, nella Tradizione e nel Magistero; essa deve essere calata nella vita di ogni persona (cfr. 1Cor 9,22). La catechesi infine è dialogo tra Dio e i suoi discepoli.

Il centro dell'annuncio della Chiesa è il mistero di Cristo, inserito nel mistero della Chiesa e dell'uomo e del cosmo. Il mistero di Cristo va riproposto nella sua interezza (CD, 12). La Chiesa è in Cristo e rappresenta la via per la conoscenza del mistero di Dio svelato in Cristo e per raggiungerlo in pienezza nell'eternità; le realtà terrene e le istituzioni umane sono ordinate alla salvezza degli uomini e quindi utili per l'edificazione del corpo di Cristo (CD, 12).

Il metodo richiede un rinnovamento inerente alla formazione dei catechisti, che sia più adeguata e curata, come anche un maggiore rispetto e attenzione alle dimensioni della catechesi stessa, nonché una approfondita conoscenza delle componenti psico-pedagogiche delle persone a cui è diretta l'azione catechistica (LG, 10.31.35; AA, 6.16.17).

Le dimensioni che le appartengono sono le stesse del mistero di Cristo, del mistero della Chiesa, del mistero dell'uomo e del cosmo (CD, 14). Tali dimensioni hanno all'interno il mistero della Parola di Dio che si rivela, il mistero dell'azione di Dio che interviene e il mistero della vita di Dio che si dona. Tutte formano il mistero cristiano.

Non può esistere un'azione pastorale se non riesce a intercettare le persone nel momento e nel luogo particolare dove sono stati chiamati a vivere (CD, 14). «I Catechisti devono essere coscienti dei mutamenti psicologici, morali e religiosi del mondo d'oggi, e trarne ponderate conseguenze per adattarvi la loro catechesi». <sup>4</sup> Il metodo più idoneo a tal fine è il dialogo, vera innovazione del Concilio per la prassi ecclesiale:

Il dialogo nella Chiesa prende le mosse dal dialogo di amicizia di Dio con gli uomini (cf DV 2. 25). Il Concilio ha instaurato il suo grande dialogo con la famiglia umana (GS 3) ed ha insistito affinché si instauri il dialogo a tutti i livelli. <sup>5</sup>

Né si dimentichi, infine, che la catechesi deve essere organizzata a livello territoriale.

## 2. Breve panoramica del magistero universale sulla catechesi

Il magistero della Chiesa universale produce come primo documento voluto dal Concilio <sup>6</sup> il *Direttorio Catechistico Generale*, pubblicato l'11 aprile 1971 dalla S. Congregazione per il Clero. Esso è un insieme di principi e norme di natura teologica e metodologico-pastorale, ispirati al

<sup>4</sup> G. M. MEDICA, *La catechesi*, 19.

<sup>5</sup> *Ibidem*, 21.

<sup>6</sup> Tale richiesta è stata formulata nel *Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa Christus Dominus*, n. 44, dove si chiede che si rediga «un direttorio per l'istruzione catechistica del popolo, nel quale si tratti non solo dei principi fondamentali di questo insegnamento, ma anche dell'orientamento e della elaborazione dei libri relativi a questa materia».

Concilio, per orientare e coordinare a livello di Chiesa universale la prassi ecclesiale nel campo della catechesi. In esso troviamo soddisfacenti gli argomenti che trattano la natura e la finalità della catechesi (nn. 17-35), dove si evince che il documento ha recepito l'apporto del movimento catechistico, perché non considera la finalità della catechesi nella istruzione della fede, ma in termini più ampi, come la cura della maturità della fede di singoli e comunità, l'iniziazione alla liturgia e alla preghiera personale, la lettura dell'esistenza umana alla luce della fede, l'educazione all'ecumenismo e all'impegno nel mondo. Per i criteri dell'annuncio dei contenuti (nn. 36-46) si considera la situazione culturale contemporanea.

Seguono le due esortazioni apostoliche post sinodali, *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI (8 dicembre 1975) e *Catechesi Tradendae* di Giovanni Paolo II (16 ottobre 1979). La prima, pur non trattando direttamente della catechesi, ha permesso di portare avanti le prospettive e gli orientamenti del Direttorio Catechistico Generale e rese possibile gli approfondimenti sulla natura e sulle funzioni della catechesi, ripresi poi nel Sinodo dei Vescovi del 1977 sulla catechesi.<sup>7</sup>

Un primo merito è stato quello di aver ridato al termine evangelizzazione il suo significato originario e di aver fatto della evangelizzazione la missione essenziale, la grazia e la vocazione propria della Chiesa (n. 14). Ciò ha permesso di concepire la catechesi come momento caratteristico dell'evangelizzazione.<sup>8</sup> Un altro merito è stato quello di aver affrontato esplicitamente il nodo della evangelizzazione delle culture (n. 20), tema ripreso in pieno dal sinodo successivo<sup>9</sup>. Lo stesso si dica della religiosità popolare.<sup>10</sup>

La seconda fa il punto della riflessione della Chiesa sulla catechesi ad oltre dieci anni della conclusione del Concilio, che ha avviato una reazione a catena in proposito. I documenti e gli eventi che ci sono stati indicano come la fatica della riflessione e il riconoscimento delle prassi

---

<sup>7</sup> Cfr. PAOLO VI, Esortazione apostolica, *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in EV 5, 1588-1716; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Catechesi tradendae*, in AAS 71 (1979), 1277-1340.

<sup>8</sup> G. BIANCARDI, *La lezione della Evangelii Nuntiandi*, 62: «Alla luce della visione onnicomprensiva di evangelizzazione fatta propria dal Sinodo, la catechesi diventa un momento del dinamismo globale dell'evangelizzazione stessa, o una sua via, che consiste in una presentazione sistematica dei dati basilari del messaggio cristiano. Il documento però va oltre, specificando la propria analisi; sottolinea, infatti, che l'insegnamento catechistico non ha una pura finalità intellettuale ma serve a «formare abitudini di vita cristiana». Di più: EN sembra far progredire la nozione di catechesi, rispetto a quella espressa dal Direttorio Catechistico Generale del 1971, quando vi include «una ispirazione catecumenale che fa di essa non solo uno strumento per l'insegnamento del messaggio cristiano, quanto piuttosto una introduzione alla vita cristiana».

<sup>9</sup> G. BIANCARDI, *La lezione della Evangelii Nuntiandi*, 60: «Il pronunciamento va sottolineato, in quanto è punto di riferimento fondamentale nello stabilire quali debbano essere i rapporti della fede, proposta dal Vangelo, non solo nei confronti delle culture ma di ogni realizzazione umana. Il principio enucleato da Paolo VI, infatti, indica molto chiaramente che: – la fede non si identifica con nessuna realtà elaborata dall'uomo (cultura, filosofia, ideologia, politica, ecc.); – la stessa fede, però, per raggiungere l'uomo nella sua contingenza storica si incarna necessariamente nelle realizzazioni umane; – ma con una “incarnazione” che non sarà mai acritica e passiva, quanto piuttosto sempre critica e maieutica; capace cioè di denunciare criticamente quanto nei “prodotti” dell'uomo è lontano dal Vangelo e al contrario di far emergere e fiorire i semina Verbi presenti in essi».

<sup>10</sup> G. BIANCARDI, *La lezione della Evangelii Nuntiandi*, 61: «Quanto alla religiosità popolare, Paolo VI fa sentire un'autorevole parola in un momento in cui, sull'onda della riforma liturgica avviata dal Concilio, alcuni teologi e pastoralisti si mostravano decisi a ripudiare troppo facilmente le forme di espressione popolare della fede e della religiosità, presenti particolarmente nei paesi latini. Alle analisi più equilibrate, invece, la religiosità popolare appariva certamente come realtà bisognosa di essere purificata nelle sue forme espressive vicine alla superstizione e alla magia, ma certamente non tale da dover essere rigettata completamente. Ponendosi su questa linea di equilibrio, EN 48 - che preferisce parlare di «pietà popolare» - vede in essa una autentica via di evangelizzazione, soprattutto per i semplici e i poveri; dunque, evitando ogni condanna aprioristica ed elitaria, invita alla sua piena valorizzazione, dopo una opportuna purificazione delle sue modalità espressive».

ecclesiali ha colto in pieno l'invito dei padri conciliari a produrre un reale rinnovamento della Chiesa. Non mancano difficoltà e ambiti che richiedono ulteriore lavoro di riflessione, ma ciò va vissuto proprio nella piena corresponsabilità comunitaria:

Se paragoniamo il movimento catechistico in atto – riconosciuto da CT come «un dono prezioso dello Spirito Santo alla Chiesa contemporanea» (n. 3) – a una sinfonia eseguita davanti al mondo, CT ricorda che essa dura da secoli e ha per unico Maestro il Cristo. Occorre quindi superare certe stonature, aggiungere qualche nota, raddrizzare certi rigi, rendere l'esecuzione forse più severa... ma non si deve chiudere lo spartito... CT è una esortazione per ben camminare su una strada che viene da lontano e che va lontano, possedendo e testimoniando «la gioia della fede in un mondo difficile» (cap. VIII).<sup>11</sup>

Il 7 febbraio 1994, con la *Costituzione Apostolica «Fidei Depositum»* Giovanni Paolo II pubblica il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Esso viene presentato come «un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate o illuminate dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa». <sup>12</sup> Esso è «uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede». <sup>13</sup>

Si presenta come uno strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, in modo completo e sintetico; come punto di riferimento dei catechismi nazionali e diocesani; come esposizione positiva e serena della dottrina cattolica; come testo che si colloca nel solco della tradizione catechistica e infine come testo magisteriale. <sup>14</sup>

Esso si caratterizza per l'essenzialità, la concisione, la sobrietà, l'incisività e la chiarezza. È attento al contesto socio-culturale attuale, ma solo per i tratti riconosciuti universalmente validi. Il suo stile è attestativo. I destinatari sono innanzitutto i vescovi e poi i redattori di catechismi e, tramite loro, tutto il popolo di Dio. Il testo attinge abbondantemente dalla S. Scrittura, dalla Tradizione occidentale e orientale della Chiesa, dalla Liturgia, dal Magistero, dal Diritto Canonico, dalla vita e dall'insegnamento dei Santi. <sup>15</sup>

A seguito della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il 15 agosto 1997 viene alla luce il *Direttorio Generale per la Catechesi*, ad opera della Congregazione per il Clero. Esso, più che essere un modello esaustivo, chiede di essere usato come strumento per lavorare in gruppo, secondo i vari contesti, su scelte in ambito catechistico sentite, come

- Consolidare una catechesi intesa come processo vitale e globale di un gruppo umano totale [...].
- Fare una catechesi che, nello spirito del Vaticano II, sottolinei le forze di crescita umana e spirituale nel mondo di oggi, anche nell'apparente dominio del secolarismo.
- Rendere la chiesa locale più partecipativa e protagonista nell'azione di catechesi al suo interno.
- Mostrare più concretamente il posto della Bibbia nella pedagogia catechistica (all'interno dello stesso CCC).
- Insistere sulla pedagogia della creatività e sull'apprendimento a saper fare [...].

<sup>11</sup> C. BISSOLI, *Guida alla lettura di "Catechesi Tradendae"*, in «Catechesi» 49 (1980) 1, 16.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica «Fidei Depositum» per la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica redatto dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II*, in AAS 86 (1994), 117.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> COMMISSIONE EDITORIALE DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Dossier informativo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, 21.

<sup>15</sup> COMMISSIONE EDITORIALE DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Dossier informativo*, in *op. cit.*, 21-22.

- Perfezionare il compito di inculturazione, avendo presenti la società e la cultura là dove avviene la catechesi [...], promuovendo la partecipazione e la responsabilità delle chiese locali.<sup>16</sup>

### 3. Il cammino della Chiesa italiana

Come tutti sappiamo, l'episcopato italiano è stato il primo a dare continuità all'onda rinnovatrice del Concilio e nell'ambito della catechesi ha dato vita al primo documento: *Il rinnovamento della Catechesi*, pubblicato il 2 febbraio 1970. Esso è «frutto di una elaborazione assai accurata, tanto fedele al Concilio quanto attenta ai contributi delle scienze pedagogiche, soprattutto - inedita novità - con una vasta partecipazione della Chiesa italiana (esperti e comunità ecclesiali)».<sup>17</sup>

Nel n. 200 di tale documento si legge che: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali».<sup>18</sup> Ciò sancisce definitivamente il passaggio dalla catechesi come dottrina da trasmettere ad azione missionaria ed evangelizzatrice da compiere.

Fin dal momento della sua promulgazione, il documento è divenuto pietra miliare nella formazione dei catechisti italiani, riconfermato dai Vescovi italiani, senza cambiamenti, nel 1988 con una *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo Il Rinnovamento della Catechesi*: «I Vescovi accennavano ad alcune istanze maggiori, nel nuovo contesto: inserimento della catechesi in un piano pastorale organico, giacché «la catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi» (CEI 1998b, 6); una rimarcata tensione missionaria con la creazione di itinerari differenziati; priorità della catechesi degli adulti; rinnovato slancio formativo dei catechisti».<sup>19</sup>

Il Documento Base per i Vescovi è considerato ancora «strumento di comunione pastorale nella Chiesa in Italia e stimolo di una rinnovata missione evangelizzatrice della Chiesa nel paese».<sup>20</sup> Rimane chiaro il suo dinamismo ecclesiale in vista dell'annuncio della salvezza.

Il 4 aprile 2010 la Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, nel quarantennale del Documento Base, scrive una Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti: «Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base Il rinnovamento della catechesi».<sup>21</sup>

Essa è composta di tre parti: la prima parte sottolinea il valore permanente del Documento di base; la seconda descrive il contesto attuale; la terza presenta le nuove esigenze pastorali. Nella conclusione invita a non rassegnarsi alla superficialità e al conformismo in cui l'uomo è immerso: «Aiutiamo ciascuno a prendere in mano la propria vita in compagnia di Gesù, per rispondere alle inquietudini e agli interrogativi più profondi e scoprire Lui come “via, verità e vita” (Gv 14,6)».<sup>22</sup>

---

<sup>16</sup> C. BISSOLI, *Di fronte al «Direttorio generale per la catechesi»*, in *op. cit.*, 30.

<sup>17</sup> C. BISSOLI, *Il progetto pastorale e catechistico della Chiesa Italiana*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Andate e insegnate. Manuale di Catechetica*, Editrice Elledici, Leumann (TO) 2002, 42.

<sup>18</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma, 2 febbraio 1970, n. 200.

<sup>19</sup> C. BISSOLI, *Il progetto pastorale e catechistico*, in *op. cit.*, 42.

<sup>20</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo “Il Rinnovamento della catechesi”*, Roma, 3 aprile 1988, n. 1.

<sup>21</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base Il rinnovamento della catechesi*, Roma, 13 aprile 2010.

<sup>22</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Annuncio e catechesi*, in *op. cit.*, n. 18.



La Conferenza Episcopale Italiana ha poi editato tre note sulla formazione dei catechisti, rispettivamente nel 1982, nel 1991 e nel 2006.

Il primo documento, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*<sup>23</sup> (1982), è di taglio programmatico organizzativo, con indicazioni per le scuole di formazione da istituire nelle varie diocesi.

Il secondo, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*<sup>24</sup> (1991), è il completamento del precedente e presenta un evidente salto di qualità. È maturato il concetto di formazione e si è operato lo spostamento dall'asse dei contenuti teologici a quello della comunicazione della fede come specifico della competenza catechistica.

Il terzo documento, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli*<sup>25</sup> (2006), indica nel graduale inserimento nella vita della comunità cristiana il contesto per itinerari adeguati da proporre ai fanciulli. Per ottenere una formazione produttiva si propone lo stile del laboratorio, inteso come «la bottega-scuola dove si impara facendo, si vive quello che si studia, la riflessione procede insieme alla teoria, i vari elementi del sapere si integrano e ogni scelta nuova è verificata».<sup>26</sup>

Ultimo documento prodotto dai Vescovi italiani è *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.<sup>27</sup> Questo documento viene approvato nell'Assemblea dei Vescovi nel maggio 2014 e pubblicato alla fine del mese di giugno dello stesso anno. La prima cosa da far notare è che esso è l'unico documento sulla catechesi approvato da tutti i Vescovi dopo *Il Rinnovamento della catechesi* (1970) e la successiva *Lettera di riconsegna* del Documento Base (1988).

Si può così coglierne il valore e valutare il filone in cui esso si inserisce. Esso raccoglie il lavoro fatto negli ultimi decenni in Italia, spingendo di più in vista di una catechesi che parta dal primo annuncio e conduca, con l'accompagnamento catecumenale, ad incontrare Gesù. Non è un documento che vuole uniformare la prassi catechistica, anzi spinge sempre di più le comunità cristiane ad essere audaci e creative nel loro uscire e fare discepoli. In questo documento ritroviamo lo spirito profetico della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

Il documento si presenta in continuità con tutto il magistero che i vescovi italiani hanno prodotto in questi decenni, a partire dal Concilio Vaticano II e dal Documento base. Quest'ultimo rimane la pietra miliare della catechesi in Italia. Gli *Orientamenti* non vogliono porsi come un testo celebrativo, bensì intendono offrire una ulteriore spinta in chiave missionaria, in quanto il contesto sociale in cui viviamo non è più quello di quarant'anni fa, dove la catechesi era essenzialmente trasmissione di contenuti. Oggi, come ci ricorda Papa Francesco, occorre “*primerear*”, prendere l'iniziativa di un annuncio coraggioso e affascinante, puntando soprattutto agli adulti, da sempre ai margini di una prassi catechistica nelle nostre comunità. Si passa così dalla prassi catechistica conservativa e in vista della ricezione dei sacramenti ad una vera e propria opera di evangelizzazione, volta a suscitare l'interesse, l'accoglienza e la conversione al Vangelo e a produrre la richiesta di una accoglienza e di un accompagnamento di tutta la comunità per una iniziazione cristiana vera e profonda.

<sup>23</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Roma 25 marzo 1982.

<sup>24</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Roma 1991.

<sup>25</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 4 giugno 2006.

<sup>26</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, in op. cit., 5.

<sup>27</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 29 giugno 2014.

## 4. Valutazione

Come sviluppare le indicazioni pedagogiche nella catechesi in Italia rimane un campo di lavoro aperto e promettente. Il Concilio vede nel dialogo non solo il mezzo, ma soprattutto l'atteggiamento necessario per un proficuo incontro tra Dio e la persona umana nel contesto contemporaneo. La competenza dottrinale e pedagogica sono entrambe necessarie per i catechisti. La prassi fino ad oggi maggiormente costruita ha posto più l'accento sui contenuti e sulla didattica che sull'accompagnamento dei processi di maturazione. Il magistero della Chiesa universale (*Direttorio Catechistico Generale, Evangelii Nuntiandi, Catechesi Tradendae*) riprende l'istanza pedagogica perché oramai l'attenzione alla maturazione personale e ai contesti culturali è ineludibile. Fondamentale per un annuncio evangelizzatore efficace è l'attenzione alle culture e alla religiosità popolare che hanno prodotto (EN, 20). Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* offre una sintesi organica dei contenuti della fede, attingendo dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, dal Diritto Canonico, dalla vita e dall'insegnamento dei Santi. Il *Direttorio Generale per la Catechesi* raccoglie quanto il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha prodotto, proponendosi come strumento per lavorare in gruppo su ambiti diversi, per consolidare una catechesi intesa come processo vitale e globale di un gruppo umano, attenta a far crescere la comunità cristiana attorno alla Parola di Dio.

Il Magistero dei Vescovi italiani, che intercetta e accoglie le istanze del magistero universale, nel produrre i suoi documenti cerca di far proprie queste indicazioni affiorate. Il grande sforzo che essi hanno fatto è la pubblicazione dei Catechismi per vita cristiana, voluti come opera unitaria attenta all'intera crescita delle persone nelle varie fasi ed età della vita. L'altra grande dorsale è stata la ricchezza offerta da *Il rinnovamento della catechesi*, riproposto dopo quaranta anni alle comunità cristiane come strumento valido, da calare però nei contesti culturali attuali. L'inculturazione della pastorale i vescovi l'hanno fatta negli Orientamenti pastorali decennali. L'impegno per l'educazione, ormai improcrastinabile, è sottolineato soprattutto in *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010): l'emergenza educativa è uno dei segni dei tempi attuali per la nostra nazione.

In *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* troviamo la sintesi delle piste percorse dalla Chiesa italiana in questi decenni nell'ambito della catechesi:

- Attenzione al mutato contesto socio-culturale.
- Impegno dell'intera comunità cristiana nell'annuncio e nella catechesi.
- Nuova evangelizzazione, che come dimensioni l'annuncio, la celebrazione e la carità vissuta; come orizzonte e processo il primo annuncio, la catechesi, l'evangelizzazione come introduzione viva alla relazione con Gesù; come soggetti la comunità cristiana e la famiglia.
- La scelta del primo annuncio come testimonianza di un'esperienza vissuta e come proposta fatta direttamente alle persone.
- La creazione di itinerari per generare cristiani, con un'attenzione agli adulti.
- L'accento sulle figure che accompagnano, tenendo conto dell'intero contesto socio culturale in cui le persone vivono, costruendo alleanze educative.
- La formazione di catechisti che deve tenere conto di questo contesto e di queste esigenze.



Possiamo allora concludere che la dimensione pedagogica oggi nella catechesi in Italia rimane una dimensione che ha bisogno sempre di più di una attenzione strutturata e di un investimento in risorse sia teoriche che pratiche.

Se posso suggerire qualche indicazione, mi permetto di sottolineare la necessità di sapere leggere i vari contesti in cui le persone vive, attraverso innanzitutto l'ascolto diretto delle persone. L'utilizzo di metodologie appropriate oggi non è più un qualcosa riservato a gruppi particolari, ma devono essere patrimonio comune, come ad esempio la *peer education*, il *tutoring tra pari* e il *cooperative learning* con l'ausilio della tecnologia per gli incontri formativi. È necessario aiutare la comunità a far crescere i catechisti nel ruolo di *mentore*, per esserci nei momenti importanti, sia positivi, sia negativi, che le persone vivono. Bisogna soprattutto aprire il loro cuore e la loro mente al mondo che li circonda e aiutarli a leggere la realtà in chiave progettuale.

Queste indicazioni metodologiche sono linee guide che possono stare alla base della proposta educativa, che dovrà poi essere costruita con i catechisti e soprattutto con le persone a loro affidate a nome dell'intera comunità.

[fabiofanisio@live.com](mailto:fabiofanisio@live.com) ■